

Vitaceae

Parthenocissus quinquefolia (L.) Planch.



Sinonimi:

Parthenocissus hirsuta (Pursh) Small, *Parthenocissus radicansissima* Graebn., *Ampelopsis latifolia* Tausch, *Ampelopsis hederacea* (Ehrh.) DC., *Ampelopsis quinquefolia* (L.) Michx., *Cissus hederacea* Pers., *Hedera quinquefolia* L., *Vitis quinquefolia* (L.) Lam., inclusa *Parthenocissus inserta* (A.Kern.) Fritsch.

Nomi comuni

Italiano: Vite vergine, Vite del Canada comune, Vite del Canada domestica, Partenocisso rampicante.

Inglese: Virginia creeper and false Virginia creeper, American ivy, Five-leaf-ivy, Thicket creeper

Nomi dialettali piemontesi: Brassabosch, Vis vergine.



[1] Foto D. Bouvet



[2] Foto D. Bouvet



[3] Foto D. Bouvet



[4] Foto D. Bouvet



[5] Foto D. Bouvet



[6] Foto G. Bruno

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie

America settentrionale.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2026. Scheda monografica *Parthenocissus quinquefolia*. Regione Piemonte, Torino.

Hanno contribuito alla redazione di questa scheda: Alessandra Abois, Alessandro Henriod, Federico Romellini e Alessia Sappa

Periodo e modalità di introduzione

Neofita, introdotta in Europa a scopo ornamentale all'inizio del XVII secolo. In Italia è stata coltivata a partire dal XVII secolo (la prima segnalazione è del 1642 all'Orto Botanico di Padova) e si è poi spontaneizzata a partire dalla zona di Treviso nel 1863.

RICONOSCIMENTO

Habitus [Foto 1]: liana legnosa perenne, glabra, lunga 1-6 (30) m. Si sviluppa in verticale arrampicandosi su supporti oppure si estende in orizzontale formando tappeti piuttosto densi. **Fusto [Foto 2]:** legnoso, da giovane glabro o finemente peloso, marrone-verde, da adulto corteccia bruno-rossastra; possiede viticci **[Foto 2]** opposti alle foglie, con 5-12 ramificazioni volubili e talvolta terminanti con un disco adesivo. **Parti sotterranee:** legnose, superficiali, con presenza di stoloni sotterranei. **Foglie [Foto 3]:** decidue, alterne, con picciolo lungo 5-14 cm e stipole triangolari precocemente caduche. Palmate a 5-(7) segmenti. Foglioline lanceolate od obovate-ellittiche, la centrale maggiore, a base cuneata, le laterali minori, spesso simmetriche; apice cuspidato o mucronato, margine irregolarmente dentato, con denti ottusi. Colorazione rossa da giovane e in estate-autunno, sulla pagina superiore diventa verde-scura opaca mentre sulla pagina inferiore verde-biancastra opaca e glauca, glabre. **Fiori [Foto 4]:** infiorescenze ramificate opposte alle foglie con numerosi fiori, con asse della pannocchia lungo 8-20 cm. Peduncoli lunghi 2 cm, glabri, rossi alla maturazione del frutto. Fiori piccoli, con 5 petali bianco-verdastri. **Frutti [Foto 5 e 6]:** bacche subsferiche, di 0.4-0.7 cm di diametro, pruinose, blu-violette, contenenti 2-3 semi (tegumento resistente all'endocoria).

Caratteri differenziali delle principali specie simili

Parthenocissus tricuspidata (Siebold & Zucc.) Planch. (vite del Canada a foglie intere): foglie con soli 3-5 lobi, non completamente divisi.

E' una neofita largamente coltivata ma si trova di rado allo stato spontaneizzato.

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: si adatta a diverse condizioni di luminosità e tollera diversi tipi di suolo, da aridi a freschi; inoltre predilige suoli acidi.

Impollinazione: entomogama.

Riproduzione e dispersione: zoocora (bacche commestibili per l'avifauna).

Moltiplicazione vegetativa: i fusti a contatto con il suolo possono radicare a livello dei nodi, formando nuovi individui clonali. Le radici rizomatose o piccoli frammenti di esse sono in grado di produrre nuovi individui. In orticoltura viene propagata attraverso talee legnose o margotte.

PERIODO FIORITURA

(Mag)-Giu-Lug-Ago.

AMBIENTE

È una specie ornamentale che può diventare infestante di giardini e case ormai abbandonati. Si può rinvenire all'interno di aree boscate così come ai margini; si trova nelle radure, lungo viali, lungo recinzioni, infrastrutture, massicciate ferroviarie e corpi idrici.

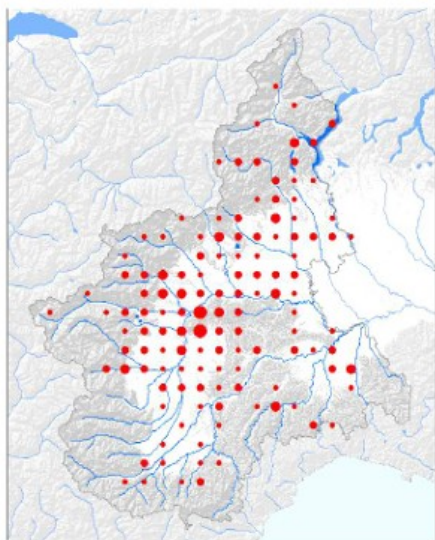
Si trova soprattutto in ambienti di pianura ma si spinge anche in zone collinari e all'interno di alcune valli alpine, fino a una quota di 1200 m.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2026. Scheda monografica *Parthenocissus quinquefolia*. Regione Piemonte, Torino.

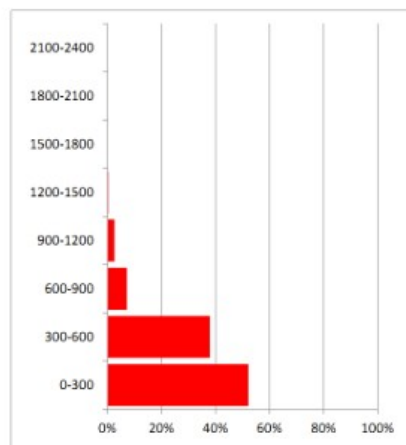
Hanno contribuito alla redazione di questa scheda: Alessandra Abois, Alessandro Henriod, Federico Romellini e Alessia Sappa

DISTRIBUZIONE

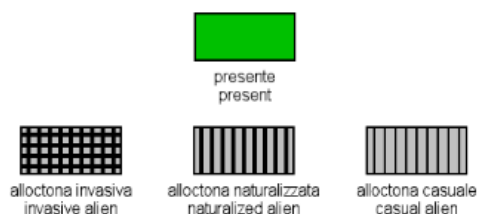


Distribuzione altitudinale m s.l.m. (minima, mediana, massima): 90 (350) 1230

Istogramma distribuzione altitudinale:



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

INV LISTA NERA REG. LOMBARDIA (L.R. 10/08)
INV LISTA NERA CPS-SKEW

Habitat Natura 2000 minacciati (habitat prioritari):*

margini dei boschi e degli arbusteti, e greti (6430); boschi planiziali e ripari (9160, 91F0, 91E0*)

IMPATTI

Ecosistemi

Tende a ricoprire il suolo e a svilupparsi su alberi e arbusti sino a causare rottura dei rami e collasso della chioma, e riducendo la capacità di fotosintesi delle piante di cui ricopre il fogliame. Forma dense coperture, impedendo così la crescita di specie autoctone e determinando la diminuzione della diversità floristica.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2026. Scheda monografica *Parthenocissus quinquefolia*. Regione Piemonte, Torino.

Hanno contribuito alla redazione di questa scheda: Alessandra Abois, Alessandro Henriod, Federico Romellini e Alessia Sappa

Agricoltura e allevamento

Parthenocissus quinquefolia non entra normalmente in competizione con le specie coltivate, limitando la sua presenza ai bordi dei campi coltivati dove può interferire con la vegetazione autoctona. Tuttavia, la specie può ospitare organismi quali l'emittero *Neopulvinaria innumerabilis*, il lepidottero *Antispila oinophylla* e l'omottero *Erasmoneura vulnerata*, che sono particolarmente dannosi per la vite (*Vitis vinifera*).

Salute

Le bacche contengono acido ossalico e sono tossiche sia per l'uomo sia per i mammiferi, mentre risultano commestibili per l'avifauna. Le intossicazioni gravi sono rare per l'uomo, in quanto le bacche hanno sapore acre che ne riduce l'appetibilità. La linfa contiene cristalli di ossalato, che possono causare irritazioni ed eruzioni cutanee in persone sensibili.

Manufatti

I viticci, che aderiscono alle superfici dei manufatti, possono contribuire al loro deterioramento.

Può creare danni alle infrastrutture che ricopre (ruderi, pali elettrici, recinzioni,...) e alle massicciate ferroviarie. Inoltre, la rimozione della pianta può danneggiare le opere alle quali è ancorata.

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

Non coltivare, commercializzare o introdurre volontariamente la specie in contesti privati e pubblici. Evitare l'utilizzo per scopi ornamentali, paesaggistici o di rinaturalizzazione. Nella progettazione di attività di cantiere con movimenti terra, al fine di limitare la presenza di superfici nude di terreno e la colonizzazione della specie, si raccomanda di prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la semina di specie indigene sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Il contenimento e l'eradicazione di *Parthenocissus quinquefolia* sono complessi. Gli individui giovani sono più facili da estirpare, mentre la rimozione completa dell'apparato radicale è difficile per gli esemplari più vecchi. I metodi di gestione integrati, che combinano controllo meccanico e chimico, sono risultati i più efficaci per contenere l'espansione dei popolamenti consolidati.

Ambito agricolo

In ambito agricolo, la specie ha un impatto limitato per lo più alle aree di bordo dei campi coltivati. Nel caso, si possono seguire le indicazioni fornite per l'ambito extra-agricolo.

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

Si consiglia di rimuovere il ceppo, le radici e i fusti rampicanti, per limitare la capacità di rigenerazione da frammenti. In alternativa si consiglia di tagliare e sfalciare i ricacci diverse volte all'anno, il più vicino possibile al suolo, senza arrivare a raso per non danneggiare la parte superiore delle radici superficiali, che potrebbe stimolare la moltiplicazione delle gemme vegetative sotterranee. Il primo intervento va

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2026. Scheda monografica *Parthenocissus quinquefolia*. Regione Piemonte, Torino.

Hanno contribuito alla redazione di questa scheda: Alessandra Abois, Alessandro Henriod, Federico Romellini e Alessia Sappa

eseguito appena dopo lo sviluppo delle prime foglie e ripetuto alla successiva comparsa, in modo da impedire alla pianta di accumulare sostanze di riserva negli organi sotterranei.

Per i giovani individui e i ricacci si consiglia di intervenire una volta l'anno, mentre per gli adulti si consiglia di intervenire nel periodo precedente alla fioritura e la fruttificazione per evitare il rischio di dispersione dei semi (che avviene da giugno).

Le operazioni di rimozione devono essere ripetute per più stagioni vegetative consecutive per esaurire le risorse sotterranee, fino all'azzeramento della vitalità degli individui e per controllare le giovani piante germinate dalla banca semi presente nel suolo. I controlli per verificare l'efficacia degli interventi devono essere eseguiti annualmente, preferibilmente nel mese di novembre.

Su superfici ridotte può essere considerata, dopo il taglio dei rami, la copertura del popolamento a inizio stagione con un telo di plastica nero e robusto. È necessario effettuare verifiche periodiche e rimuovere o tagliare gli eventuali rami uscenti dal telo. La copertura deve essere mantenuta per più stagioni vegetative a seconda della quantità di riserve di cui dispone la pianta.

Interventi di tipo chimico

Si consiglia di combinare l'impiego di erbicidi sistemici ad ampio spettro (es. glifosate, triclopir, flazasulfuron) a completamento/rafforzamento di un intervento di tipo meccanico. Tra le possibili metodiche di applicazione si devono preferire quelle che permettono di limitare la possibile dispersione di prodotto nell'ambiente e di colpire eventuali altre specie vegetali che si intende salvaguardare, come ad esempio il taglio seguito da spennellatura sulla superficie di taglio. Per altre indicazioni su interventi di tipo chimico si veda la scheda generale sull'utilizzo di prodotti chimici per il contenimento delle specie vegetali esotiche.

Interventi di rivegetazione

Le superfici appena recuperate possono venire colonizzate rapidamente da una o più neofite invasive. Dopo ogni intervento evitare di lasciare il suolo nudo. Si consiglia di favorire la flora indigena, nonché di rinverdire con l'utilizzo di specie in grado di garantire un'elevata capacità di copertura e ombreggiamento del terreno.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

Si possono realizzare gli interventi già descritti per l'ambiente extra agricolo. In via sperimentale si è testato l'utilizzo del fuoco prescritto per eliminare le giovani piante e i ricacci.

Interventi di tipo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Interventi di gestione selvicolturale

La specie non tende a formare popolamenti puri. La gestione selvicolturale si limita a evitarne la crescita e a prevenirne la diffusione secondo le metodologie descritte precedentemente. Si sconsigliano interventi che riducano significativamente la densità della copertura arboreo arbustiva, poiché l'aumento di luce al suolo favorirebbe l'ulteriore diffusione della specie invasiva.

Gestione pastorale

Per l'eliminazione delle plantule e dei polloni è segnalato come efficace il pascolamento con ovini e bovini.

Precauzioni specifiche per l'operatore

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2026. Scheda monografica *Parthenocissus quinquefolia*. Regione Piemonte, Torino.

Hanno contribuito alla redazione di questa scheda: Alessandra Abois, Alessandro Henriod, Federico Romellini e Alessia Sappa

La presenza di acido ossalico causa irritazioni cutanee negli individui sensibili. Le persone inclini alle dermatiti non dovrebbero essere coinvolte nel trattamento della specie. La manipolazione di fusto, foglie e radici deve essere effettuata con l'utilizzo di guanti.

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Nel caso di piante non ancora fiorite le prescrizioni sono meno stringenti, poiché la specie si diffonde prevalentemente per seme. I rizomi o parti di rizomi possono, però, moltiplicarsi per via vegetativa. In caso di interventi di rimozione si dovrà individuare un'area di stoccaggio in cui si eviterà il contatto diretto delle parti della pianta con il suolo.

Una possibile metodologia di trattamento consiste nel lasciare i residui vegetali in posto dopo trinciatura fine specie se in periodo estivo con elevate temperature e assenza di precipitazioni, su suoli secchi e aridi. In altri casi si suggerisce di destinare gli sfalci all'incenerimento o al compostaggio presso impianti industriali, con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto.

In presenza di piante già fiorite, raccogliere e distruggere le infiorescenze che, nelle parti più mature, possono presentare semi già in grado di germinare. In questo caso lo smaltimento più efficace è rappresentato dall'incenerimento; da evitare il compostaggio, se non presso impianti industriali con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto.